

IL LUME A GAS

GIORNALE DELLA SERA

COSTA UN GRANO

CADUTA

Il ministero di Guizot è caduto.

Viva il ministero Thiers!

Vivano i trattati del 1815! A condizione però che la Francia li *rispetti detestandoli*. Del resto poi il sig. Thiers non era ancora ministro quando dimandava alla camera rispetto e detestazione per i trattati del 1815. Ora ch'è al ministero diverrà più mansueto, e lascerà di *detestare* per rispettar solamente. In fatto di mutamenti il sig. Thiers è un camaleonte, ed il salto non è tanto arduo. Il capo del nuovo gabinetto francese ha poi dimostrato che chi più parla ha ragione. Egli parlò per due giorni continui; parlò dell'Italia, parlò della Svizzera e fu fatto ministro.

Fra noi avviene al contrario. Gli uomini che non parlano salgono al ministero, e fedeli al loro sistema vi stanno al silenzio. In forza di tale regola, appena apriranno la bocca, ne scenderanno.

DISCORSO INEDITO DEL SIG. GUIZOT

Che voleva pronunziare nella Camera de' Deputati dopo le notizie delle costituzioni date da' tre Sovrani italiani, e giunto a noi per mezzo del telegrafo elettrico.

Le mie sante intenzioni, la mia politica del *juste milieu* in Italia è stata tradita, o Signori. Da questa tribuna io dimando che sia sciolta qualunque alleanza con l'Austria. L'Austria si è mostrata ingrata col mio ministero.

Non la feci io intervenire a Cracovia? Io sanzionai l'occupazione di questo paese fatta dalle tre potenze del Nord, e l'unica ricompensa che ebbi per questa infrazione del trattato del 1815 fu l'assenso a' matrimoni spagnuoli. In agosto ultimo feci insistenza presso la nostra alleata a non evacuare Ferrara, ma essa è stata sorda alle mie insinuazioni e non à saputo far valere il trattato del 1815. — Mi sono ultimamente gratulato con essa delle stragi di Milano e di Padova di Pavia — Non è io con forti note ultimamente imposto al Re di Sardegna di cederle la cittadella di Alessandria? Che poteva far di più, o Signori, per l'Austria e non feci?

Eravamo di concerto con questa potenza amica

d'intervenire in tutto lo stivale, dal gambale al tacdo, e di aiutarla con la nostra marina a far sbarcare trentamila Croati in Sicilia. Ma ora tutti i miei progetti sono falliti. L'Austria tollera le riforme — Metternich à cambiato bandiera (*segni di meraviglia al centro e di allegrezza alla sinistra*) Quanto è fatto pel mio paese, tutto è perduto.

Ne' sette anni del mio ministero mi sono cooperato con tutte le mie forze di mettere la Francia a livello delle istituzioni delle tre potenze del Nord, e mi dò il vanto di esserci quasi riuscito. Sono stato tedesco in Svizzera, russo a Cracovia, ghibellino a Roma, e solo in Grecia è avuto la debolezza di mostrarmi un poco francese.

Ora sventuratamente tutta l'Italia si è fatta costituzionale. I 30 anni, come io diceva nel mio discorso del 29 gennaio, di cui aveva bisogno l'Italia per sperare la costituzione, sono o signori passati nello stesso giorno (*viva prolungate*) Il 29 gennaio Napoli aveva una costituzione e pochi giorni dopo il vessillo tricolore è stato innalzato a Torino e a Firenze.

Che sventura per la Francia!!!

Or che l'Austria ci ha traditi propongo) alla Camera un'alleanza con la Russia e col Gran Turco.

Mercè l'*entente cordiale* con queste due potenze la Francia imporrà all'Austria di far valere il trattato del 1815 in Italia e sosterrà l'intervento dei Russi e dei Turchi in questa penisola per abbattere il costituzionalismo di Napoli, Firenze e Torino, e per reprimere il radicalismo della repubblica di S. Marino.

Questa, o signori è stata la mia leale politica in Italia. Domani poi presenterò alla camera un progetto di legge per riedificare la Bastiglia dove penso di rinchiudere tutti i componenti de' banchetti clettorali. (*Applausi dei soddisfatti*).

LA SOPRINTENDENZA DE' TEATRI

Il duca di Cajaniello è successo al marchese Imperiale, che ha data la sua dimissione della carica di soprintendente de' teatri. Il pubblico ha plaudito alla scelta. Il nome del duca è pregiato in tutte le classi. Noi uniamo agli altri le nostre congratulazioni, e a dippiù vi uniamo l'espressione delle nostre speranze e de' nostri timori.

Lo stato nel quale il novello soprintendente trova i teatri è più che deplorabile. I reali teatri principalmente sono caduti in tale avvilitamento che a rialzarne bisogna far mostra di grande energia e di potenti mezzi. Finora tutti gli affari di pubblica amministrazione correvano alla peggio, e volere serbarne un solo sarebbe stato quasi delitto. Ma ora le sorti del nostro paese sono cangiati. L'iride brilla nel nostro cielo, la stella della costituzione sfolgora in questo felice orizzonte. Ora ad ogni rappresentante, ad ogni amministratore incumbe il sacro dovere di fare andare nella via del progresso la cosa da lui vigilata ed amministrata. I teatri che sono luogo di pubblico diletto e di utile ammaestramento, hanno per censori quotidiani, immediati, istancabili le masse ed il giornalismo. Adesso rimettere in onore i nostri spettacoli è dovere, è bisogno figlio di dignità cittadina. Ciò è ufficio del soprintendente.

Egli è quello che interpreta i doveri ed i dritti delle imprese e del pubblico. Egli, che esperto nelle cose della società, sa come al giorno d'oggi le condizioni artistiche teatrali siano montate ad alto prezzo, e le esigenze del pubblico aumentate, potrà reclamare dal governo mezzi pecuniarii maggiori di quelli finora assegnati per questa parte principale della civiltà. E nel mentre provvederà alla parte vitale de' teatri, si armerà d'un giusto e severo rigore per far che le imprese non defraudino il pubblico de' proprii dritti, e non facciano cadere in vergognoso disprezzo i teatri da essi amministrati. S. Carlo più che ogni altro merita somma vigilanza, perchè S. Carlo è una delle glorie napolitane. In questi ultimi tempi la sua gloria è taciuta, ma è obbligo di buon cittadino farla risorgere.

Il Fondo è così malconcio da fare onta a chi v'interviene. E non vi è mai una compagnia adattata a quelle scene per le opere di mezzo carattere.

I Fiorentini essendo il solo teatro di prosa della capitale bisogna che sia svariato nella compagnia e negli spettacoli.

Al teatro nuovo si ridomanda la bella musica nazionale buffa, che fu trionfo della scuola Napolitana. E potendosi anche avere un teatro Francese di eletti artisti, questo sarà un vero dono che si potrà fare alla società istruita.

E dappertutto, senza parlare oltre de' piccoli teatri, vi è d'uopo di lusso più che di decenza nello scenario, nel vestiario, e nelle decorazioni. A S. Carlo poi si ha di bisogno di macchinismo, del quale assolutamente manca quel teatro monumentale.

E sono nostre speranze che tutto ciò sia mandato ad effetto dal novello soprintendente. I nostri timori poi sono intempestivi a mostrarli adesso. E voglia il cielo che non avremo mai luogo a farli palesi. Questo è nostro voto, è voto del pubblico, e sia gloria del Duca di Cajaniello di esaurirlo.

G. SOMMA.

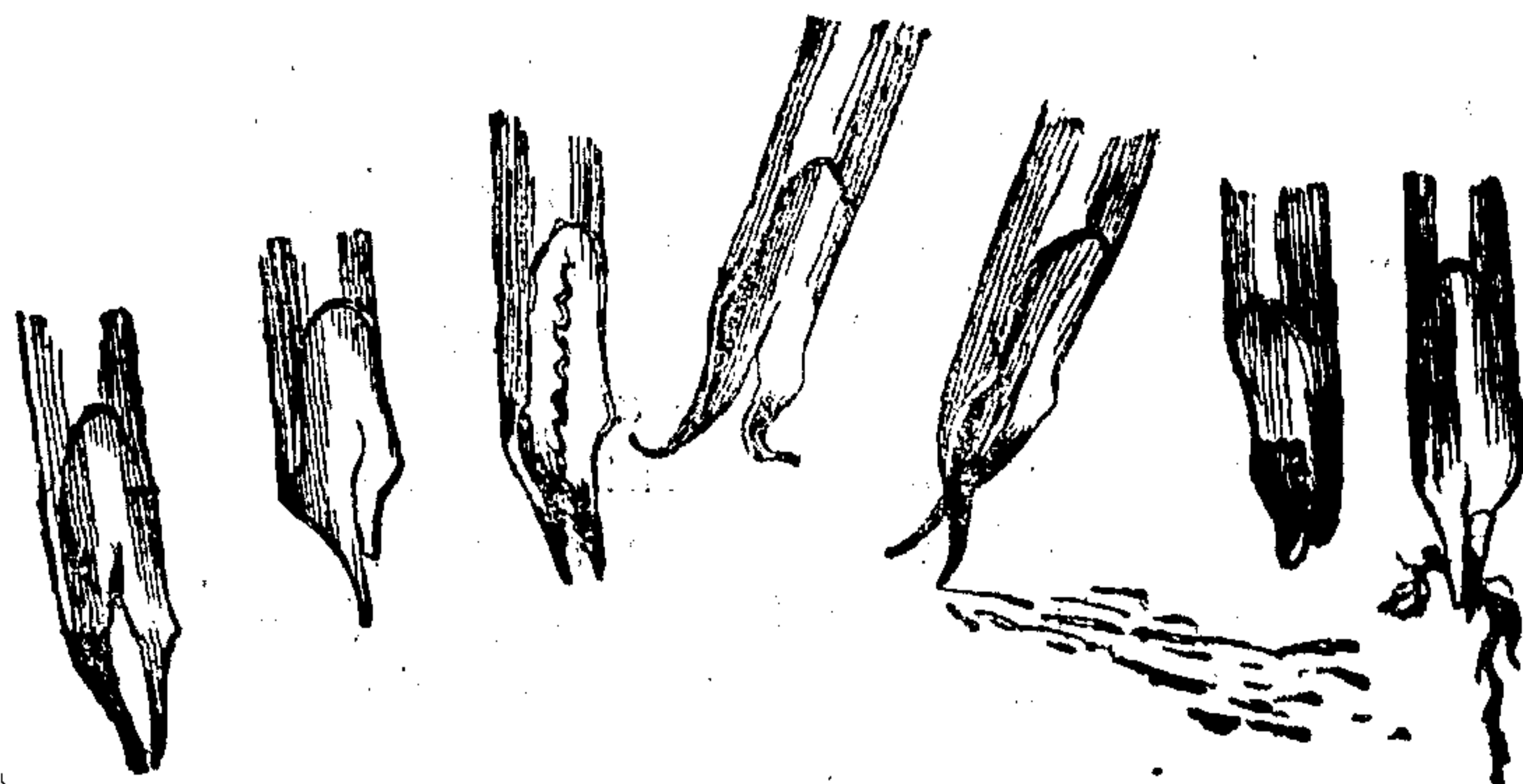
RISPOSTA AD UN ARTICOLO DEL RISCATTO ITALIANO

Ben s'appone il giornale il riscatto italiano in far rilevare come il potere esecutivo debba far diramare con maggiore celerità, massime nelle province, gli atti tutti della nostra rigenerazione, essendo questo il mezzo onde render securi i nostri concittadini della lealtà delle concessioni magnanime del nostro re. Ma poichè nel n. 4 di tal giornale pubblicato nel dì 17 cor. nella parte *notizie interne* si fa osservare che in Pozzuoli non pria del giorno 15, siasi pubblicato l'atto costituzionale del nostro regno, e pare che con ciò volesse adontarsi quel Sotto-Intendente, e le altre autorità locali, così è a sapersi, per amor del vero, da potersi verificare da chiunque, che solo nel giorno 15 febbraio giunse da Napoli a tali funzionarii la *ufficiale* partecipazione della bella carta che ci ha rigenerati, quindi essi tutti non potendo solennemente pubblicare alcuno atto sovrano, o legislativo, se non quando di ufficio loro vien comunicato uopo è non aggravare di un'indugio di cui non han colpa ma invece guardarne la fonte. Il pretendere il contrario di quanto è stabilito per la promulgazione delle leggi sarebbe lo stesso volere il disordine: e noi abbiamo uopo di ordine, di massimo ordine onde bellamente procedere nella stabilità della nostra nuova vita: il che risponde a quella giusta moderazione da noi sempre proclamata.

IL GIORNO ONOMASTICO ROMANZO A BREVI PAROSISMI

illustrato da G. G. Grandville

Il mezzo vi domando io di non rispondere almeno a dieci delle cinquanta lettere che piovero sul capo a Timoteo, come le sventure sul povero diavolo, che al primo uscire s'imbattè con un famoso *jettatore*, e per far ciò corse nel gabinetto di studio, e prese la penna. La prima penna che le venne nella mano era troppo dura e senza fessura, la seconda era troppo aperta, la terza corta d'una punta come



Volcano, la quarta era in quinta posizione di ballo. Tutte le altre parevano uncini più o meno utili a

prendere lo stoppaccio dal calamaio, ma nessuna buona a scrivere due righe.

Grandville dovè vederla assolutamente ; o almeno Timoteo gliela mandò , perchè Grandville la mandasse alla posterità. Le povere penne erano state prima mandate ad un'altra parte... Il lettore è perspicace.

Ecco Grandville come le dagherrotipò.

Finalmente giunse a trovarne una che un poco incidendo , un altro poco facendo su la carta un grazioso lavoro screziato come un gallina di Barberia, gli servì a scrivere poche parole inintelligibili.

L'autografo preziosissimo cadde anch'esso in mano all'illustratore, il quale credè di farlo servire di seguito al ritratto della penna.

Ed eccolo :

Il biglietto che Timoteo pretendeva di aver scritto sarebbe stato il seguente :

Mio ottimo amico

Essendo oggi il mio giorno onomastico pranzo in casa Mordenti, che tu sai qual persona rispettabile sia, mi aveva pria invitato. Ci rivedremo al caffè dopo pranzo alle sei.

E fin qui la cosa sarebbe stata regolare , ma la penna che screziava aveva tempestato di macchiette e sgorbiotti, e punti d' inchiostro la carta in tal modo , che l'amico cui era diretto il biglietto , lo lesse così :

Essendo oggi il mio giorno onomastico pranzo in casa. (punto) Mordenti che tu sai qual persona rispettabile sia mi aveva pria invitato. Ci rivedremo al caffè dopo, (virgola) pranzo alle sei.

L'amico supponendo che Timoteo pranzasse alle sei in casa sua si presentò verso le sette in casa di Timoteo per prender caffè.

Timoteo che aveva pranzato dal sig. Mordenti, andò al caffè ove era solito veder l'amico , e lo aspettò fino alle sette.

E tutto questo per la penna che andava male.

Vedete se non bisognava ritemperarla.

Ciò che fece Timoteo.

Se non che, nel toglierne sull'unghia la punta , questa maledetta punta le saltò nell'occhio , nè ci fu mezzo che se ne andasse ; egli corse allo specchio, ed ecco come si vide.



CORRISPONDENZA

» Pregiatissimi signori.

«.....In quanto alla vostra maliziosa ostinatezza di volermi di sesso dubbio, non m'è concesso il disingannarvi. Cercate, e trovate, dice uno spregiato proverbio. Non è colpa mia se non soffrite di curiosità. Vi basti sapere che maledico la sorte che mi creò donna, concedendomi caramente un'anima e una volontà di ferro , un caos d' impetuose idee e un cuore atto a sentire le più nobili e forti passioni.

» Ma è possibile che fra tanti uomini d'ingegno non v'è un solo che riconosca nei miei scritti, lo stile, i pensieri i caratteri di donna ? »

Intanto voglio ripetervi i tre colori costituzionali

» VERDE, la speme tanti anni pasciuta,

» Rosso, la gioia d'averla compiuta

» BIANCO d'Italia la fede e il candor.

UNA STRANIERA

Per tutta risposta ripetiamo di non credere affatto al sesso femminile di chi finora ci à inviato articoli sottoscritti una straniera : e tanto più dopo questo brano di lettera dalla quale si vede manifestamente di appartenere a quel sesso di cui fa le lodi.

L'IMPRESA DI S. CARLO

A' cittadini abbonati.

I vostri fischi i vostri gridi di disapprovazione o fratelli abbonati, mi lacerano il cuore, perchè ingiusti.

Le mie mire da che ò l'onore di esser l'arbitra de' reali teatri sono state sempre dirette all'immediamento del pubblico divertimento. Per me la scenografia à avuta quella perfezione che in nessun teatro del mondo si trova. Qual teatro fa scendere le montagne dal cielo e fa salire il cielo dal tavolato ? Io ò renduto immobili i cuscini della platea non perchè temessi , come vogliono i malevoli , che gli abbonati irritati li facesser volare sul proscenio addosso a' fischiati attori , ma per far risparmiare loro le tre grana che in tutti i teatri si pagano per le sedie. La mia compagnia di canto fa il giro di tre teatri. — Quattro volte la settimana va a S. Carlo, due volte al Fondo e la Domenica parte di essa va al teatro Nuovo. Qual teatro del mondo a' quattro primi bassi assoluti di cartello ? Schiamazzino i malevoli contro i miei artisti , che io sosterrò sempre essere essi le più salde colonne de' miei teatri.

Quanto poi al personale sia de' coristi sia de' corifei qual Impresa è stata di me più giusta ? Io li ò promessi a primi cantanti e a primi ballerini non serbando altra norma che l'antichità, vero ed unico termometro del merito artistico. Per me la mimica à ricevuto un novello lustro. I miei mimi senza essere stati educati alla scuola degl'inglesi sono di-

ventati buoni *boxeurs*. Se M. Roux fosse vissuto un altro poco li avrei fatto esercitare anche nella lotta e nella ginnastica.

Che poteva far di più pe' reali teatri e specialmente pel mio figlio primogenito S. Carlo?

Non è io ultimamente, conformandomi allo spirito de' tempi, ordinato si mutassero i sottocalzoni dei ballerini da cilesti in bianchi? Non è questo un progresso?

Questa è stata la mia condotta o cittadini abbonati, degna piuttosto della vostra ammirazione che de' vostri fischi a cui è molto tempo, facendo la volontà di Dio, mi sono rassegnata.

TEATRI DI IERI

FONDO — Di tratto in tratto il teatro del Fondo rammenta la sua meschina esistenza. È vero che sono pochi quelli che si vogliono prestare al suo invito, perchè è sempre il teatro più deserto che presenti il mondo civile ed incivile. Condannato poi a ripetere sempre le cose più vecchie e più malviste, esso sentì suonare quel gentile sibilo che risponde alle sue proscrizioni, alle sue reclutazioni, ai suoi imbarazzi continui. Jeri sera era scrata a beneficio della Signora Grackowske, ed essa per far cosa grata al pubblico non ballò. Ballarono invece Guerra Lavaggi e la Zama. La Lavaggi applaudita sempre come sapete, e sempre progredendo. La Zama che appartiene al corpo delle corifee, è una di quelle che si distingue e che ama l'arte. Essa pure ebbe i plausi e così il loro compagno sig. Guerra.

S. CARLINO — *I duje poeti e duje lietti* fanno ridere ancora! Questo è vero prodigio. Il merito principale è della caratterista che sostiene la duplice parte di due gemelle. Poi di Altavilla e di pulcinella che sono i due poeti, e finalmente della leggiadra signora Negri, che ieri sera recitò un inno per la nostra rigenerazione, sentiti versi di suo padre Raffaele Negri — La giovinetta Negri seppe così ben ripeterli che fu interrotta sempre dai plausi, e poi obbligata a declamarli per la seconda volta. In S. Carlino ogni sera si fa una festa Nazionale. Evviva S. Carlino.

TEATRI DI QUESTA SERA

S. CARLO — *Attila e Alcodoro* flagelleranno i primi dispari.

FIorentINI — *Un signore e una signora* si presenteranno ai primi pari con la *Vernice*.

NUOVO — *Le Gamin de Paris* (ne parleremo lunedì) e la *Rue de la lune* si aprirà ai secondi pari.

S. CARLINO — *Le curiose avventure d'un pittore* (Altro che curioso)

FENICE — *I ridicoli amori di Pulcinella* L'esultanza del popolo napoletano e finalmente *Due ore di matrimonio* (è anche troppo).

PARTENOPE — *Clemenza e Giustizia* (la prima per pochi, la seconda per tutti)

SEBETO — *Le avventure di Zoroastro*.

CIRCO OLIMPICO — *Lucrezia Borgia* (finalmente!)

ANNUNZI

A prezzo fisso:

PARLAMENTO di Sicilia, Palermo 1816, in 12, nuovo gr. 60. — COLLEZIONE dei bills e decreti dei parlamenti di Sicilia del 1813, 14 e 15, Pal. 1816 in 12, nuovo, gr. 60: comprandoli tutti due D. 1,10. Dirigersi nella stamperia del Lume a gas.

CANTI MISTICI

DI

ACHILLE DE LAUZIÈRES

I. LA PENITENTE AUSONIA

Prezzo gr. 5.

Presso i principali depositi del Lume a gas.

A prezzo fisso i seguenti libri:

SANTAMARIA — *Repubblica e politica cristiana per li re e principi e per quelli che nel governo tengono il loro luogo*. Ven. 1619, in 8 gr. 60. — **MINISTERIUM** cardinalis Mazarini cum observationibus politicis, in 8 gr. Duc. 1.00 — **DE ROZAN**. *Il giuramento costituzionale*, Nap. 1820, in 4. nuovo, duc. 1.20 — **ISTRUZIONE** storica e dimostrativa, quale sia stato per lo più il carattere della nazione francese ed in ispecie dei parigini verso i loro re e verso gli altri popoli d'Europa S. L. 1793, in 12, gr. 60 — **FRACCHETTA**. *Il principe considerato in quanto al governo del lo stato e al maneggio della guerra*. Ven. 1599, in 8, gr. 60. — **SALOMONI**. *Memorie storiche-diplomatiche degli ambasciatori che la città di Milano inviò a diversi principi dal 1500 al 1796*. Milano 1806 in 4 massimo, nuovo, Duc. 2.00. — **CUSTANCE**, *Tableau de la Constitution d'Angleterre*. Paris 1817, in 8, all'impostura, Duc. 1.80 — **PRIGETTO** di una costituzione pel popolo ligure presentato al governo provvisorio dalla commissione legislativa. Genova 1797, in 8, legato con **COSTITUZIONE** della repub. romana. Roma 1798, con **COSTITUZIONE** politica delle due Sicilie, edizione fatta per ordine e sotto la direzione del parlamento. Nap. 1821 in 8, all'impostura, duc. 2.40. Dirigersi nella Stamperia del Lume a gas.

LA COSTITUZIONE

INNO PATRIOTTICO.

Parole di G. Rossetti: musica di Giuseppe Luzzi
Si vende alla litografia Gatti e Dura, al tabaccaro sotto la Gran-Guardia, al cartaro sotto le Reali Finanze ed al tabaccaro al pontone dei Guantai.

Il prezzo è di grana 30.

Questo giornale si pubblica ogni giorno a 24 ore, e costa un grano: trovasi vendibile in tutti i Caffè, e negli altri luoghi ove è affisso il manifesto.

GAETANO SOMMA — direttore proprietario.

Tariffa degli annunzi che si pubblicano in questo giornale in carattere testino, gr. 30 da 1 a 6 linee, gr. 50 da 6 a 12, dalla 13a in poi gr. 4 a linea. Per gli annunzi con caratteri a fantasia si converrà il prezzo.

Napoli — Stabilimento tipografico di Gaetano Nobile Via Concezione a Toledo